

Nelle Indie olandesi i comunisti (!) i quali per primi si erano separati dal movimento nazionalista (il Sarikat-Islam) si sono di nuovo fusi con esso, cioè sottomessi per gli stessi motivi.

Nelle Indie inglesi vi è stata e viene seguita una tattica simile.

La terza internazionale predicava prima il comunismo; ora gli operai e i contadini (!) non vengono più chiamati che alla lotta contro l'Inghilterra, contro i fondatori indiani e i ricchi. La loro parola d'ordine è « Libertà del popolo indiano ». Quindi repubblica nazionalista-democratica come in Russia (*).

Si dirà forse che è dovere storico dei lavoratori rivoluzionari bandire il feudalesimo e il dominio straniero e cambiarli in una democrazia borghese e, che anche Marx prescrive questa tattica nel Manifesto dei comunisti. A ciò si può rispondere innanzitutto che, se la cosa stesse in questi termini, non è affatto necessario che debba verificarsi con l'inganno dei lavoratori. Nelle Indie inglesi ed olandesi, così come in Cina, è stato fatto balenare agli occhi dei lavoratori, ad opera della terza internazionale, che la rivoluzione sarà comunista, quando al contrario gli fanno attuare soltanto una rivoluzione democratico-borghese! Così come in Russia, gli operai sono imbrogliati con una falsa apparenza di comunismo, nel mentre si rimette in piedi il capitalismo; così come in Europa, America, Africa e Australia gli operai vengono costretti, sotto l'apparenza del comunismo, a ricostruire il capitalismo, — non diversamente nell'Oriente gli operai vengono mandati all'assalto del feudalesimo indiano, del dominio dei mandarini o degli stranieri sotto la falsa bandiera del comunismo.

Ma in secondo luogo la tattica dei comunisti non è più la stessa di allora, di quanto fu scritto il Manifesto dei comunisti. Essa appartiene poi a quelle cose, nelle quali Marx è superato dallo sviluppo. Allora una rivoluzione proletaria era ancora impossibile, doveva prima essere costituita in Europa la democrazia borghese. La cosa principale era che venisse; s'impondeva di appoggiarla, perfino di allearsi coi partiti democratici. Ora a causa dei trust, del predominio del capitale bancario, dell'imperialismo, il capitalismo è entrato nel suo ultimo stadio, è in atto una crisi mondiale del capitalismo e la rivoluzione proletaria è possibile in alcuni paesi. Perciò il proletario deve separarsi da

(*) La Turchia, l'alleata del partito comunista (!) condanna già i comunisti a morte.

tutti i partiti borghesi e assumere una posizione interamente indipendente; anche nei paesi dove per il momento appare soltanto possibile una rivoluzione borghese e capitalista, come in Cina o nelle Indie.

Infatti, quando in qualche paese verrà fondato il comunismo — quello genuinamente proletario, non quello russo — eserciterà una forza d'attrazione così potente sugli operai, e la sua forza si accrescerà, così in fretta, che presto prenderà piede e terreno anche dove non è ancora possibile. In tutta la terra! Perciò i lavoratori di tutti i paesi devono sin d'ora prepararsi alla propria battaglia contro i loro signori e conservare indipendente il loro punto di vista anche nelle rivoluzioni borghesi-democratiche e nazionaliste (*).

Nel presente stadio del capitalismo possono soltanto così portare a compimento l'unione rivoluzionaria con i loro fratelli che nell'Europa occidentale e nel nord-America sono più vicini alla vittoria, venire loro in aiuto, e, nel più breve tempo possibile, erigere anche loro il comunismo.

La tattica della terza internazionale è stata ed è nell'Asia proprio l'opposto. Come in Russia essa si unisce con i contadini e con i partiti democratici che aspirano al capitalismo nazionale. Come in Russia e nell'Europa occidentale ricostruisce il capitalismo mondiale. Lenin era solito dire, quando egli era ancora un rivoluzionario comunista, che i marxisti dell'Europa occidentale non volevano la sollevazione dell'Asia, perché ciò avrebbe prodotto la fine della ricchezza e di tutto il resto nell'Europa occidentale. Anche dinanzi a me egli ha fatto questa osservazione; io quella volta non risposi poiché non conoscevo bene quale fosse la posizione propria di Lenin. Ora darò la risposta.

Io ho sostenuto sempre, anche prima, molto prima dell'imperialismo che, fino a che non ci fosse affatto in India o in Asia un movimento proletario rivoluzionario bisognerebbe fare di tutto per risvegliarlo, ma che non appena esistesse si dovrebbe so-

(*) Con la caduta della potenza inglese nelle Indie ad opera di una rivoluzione nazionalista e capitalista si verifica un avvenimento particolare. La popolazione è divisa in classi. Divisione (come in Irlanda). corruzione (come in Egitto) e, alla fine, il compromesso restano a disposizione degli Inglesi. Un governo misto di indigeni e di europei è forse il risultato. Proprio per questo i lavoratori devono restare totalmente indipendenti.

stenerlo con la propaganda e con l'azione. Questo si può ancora trovare in parecchi articoli e risoluzioni scritti o coofirmati da me, e — fatto che ne dice di più — ho sempre sostenuto questa posizione in tutti i partiti di cui ero membro e che erano anche in grado di farlo.

Ma ora aggiungo (il ché era ancora impossibile prima della guerra, in quanto allora, in effetti, non si poteva ancora parlare di rivoluzione in India e in Asia) che un movimento proletario asiatico o indiano, anche nell'attuale rivoluzione, deve starsene lontano dal movimento nazionalista, non deve sottomettersi o cambiare per esso il suo programma o la sua tattica.

Lenin e la terza internazionale hanno persuaso il proletariato della Cina e dell'India all'alleanza con il capitalismo nazionalista asiatico; ed io rispondo ora a Lenin: Mai noi abbiamo sostenuto il capitalismo in Europa poiché noi predichiamo la sollevazione in India contro il capitalismo europeo.

Ma Lei sostiene il nascente capitalismo asiatico, perché Lei predica la subordinazione dell'Asia proletaria a questo nazionalismo e a questo capitalismo.

E nessuna meraviglia! Poiché la Russia capitalista, la Russia dei contadini è costretta a volere un'Asia capitalista, la terza internazionale ha sostenuto anche questa tattica della Russia.

V

IL PROLETARIATO MONDIALE

Ed ora se si riflette che il proletariato del mondo, cioè d'Europa, America, Australia, Africa ed Asia, viene diretto sia dalla seconda internazionale che dalla terza internazionale, delle quali tanto la prima (cosa che non abbiamo da dimostrare) quanto la seconda (come abbiamo dimostrato) è controrivoluzionaria, si può allora dire tranquillamente che tutto il proletariato mondiale fino ad ora è nemico del comunismo.

VI

TUTTE LE CLASSI DI OGNI NAZIONE CAPITALISTA

E inoltre tutte le classi di tutti gli stati capitalisti sono nemici della rivoluzione mondiale.

E anche su questo punto la terza internazionale e Mosca hanno ingannato il proletariato.

Ci sono stati infatti parecchi falsi principi che, messi in circolazione da Mosca e dalla terza internazionale hanno fornito al proletariato europeo e nord-americano una falsa tattica ed hanno rafforzato molto il capitale.

Ci sono stati soprattutto quei giudizi diffusi in primo tempo da Lenin (si vedano i suoi pensieri su Asquith, Lord George, nella sua « Malattia infantile ») sulla divisione delle classi e dei partiti borghesi negli stati capitalisti, di cui i comunisti avrebbero dovuto servirsi: monarchici e repubblicani, democratici e reazionari, e così via. Niente di tutto ciò si è verificato: contro il comunismo tutti i partiti borghesi in tutti i paesi hanno formato nel modo più assoluto un saldo fronte unitario (socialdemocrazia, indipendenti, Partito Laburista e via discorrendo. Al contrario la fede in questa tattica ha danneggiato il proletariato, perché esso si è fatto garante della repubblica contro la monarchia al momento del putsch di Kapp e dell'assassinio di Rathenau, invece di giudicarle alla stessa stregua e di combatterle tutte e due.

Il comunismo è contrapposto in maniera assoluta al capitalismo, in spirito e corpo, nella teoria e nella prassi. Nella rivoluzione dal capitalismo al comunismo non c'è nessun atteggiamento, economico o politico, in cui essi concordino. Fare uso delle divisioni esistenti fra i partiti borghesi significa allearsi ad uno di loro. Siccome però i contrasti, anche con questo partito, sono inconciliabili, siffatta tattica conduce alle sconfitte più tremende, oppure allo sfacelo totale del partito comunista, in quanto il partito borghese, nel momento decisivo, si rivolge contro i comunisti.

Appartiene anche a questo ordine di idee la pluridecantata speranza nei contadini e la classe media, sulla quale la Russia ha contato in Europa e ha fondato la sua tattica. Fin ad ora in Europa, a dispetto della situazione difficilissima in diversi paesi, non è dato vedere alcuna conquista comunista-rivoluzionaria di questi elementi. Ma i veri rivoluzionari sanno di non poter fondare la tattica rivoluzionaria valida per l'inizio e il corso della rivoluzione tutta, su elementi di queste classi contadine e medie e ciò anche non ignorando che parte di costoro, a rivoluzione vittoriosa, passeranno dalla loro.

Ma anche questa tattica della fusione con i partiti contadini-borghesi è venuta fuori dal carattere contadino-capitalista della rivoluzione russa. Ed è stata accolta dai lavoratori europei, soltanto perché essi erano ancora borghesi.

I russi volevano — in quanto rivoluzionari borghesi — una politica di compromesso nell'Europa occidentale. Per paura di una reale rivoluzione proletaria consigliarono ai comunisti in Europa dei compromessi. Al posto di una vera rivoluzione proletaria.

Ma questo non è proletario! Una vera rivoluzione proletaria prenderà una propria autonoma posizione e combatterà nello stesso modo democratici, socialdemocratici, monarchici, reazionari, repubblicani.

Infatti liberali e conservatori democratici, socialdemocratici e reazionari, monarchici e repubblicani sono tutti nella stessa misura i suoi nemici.

VII

TUTTI GLI STATI DEL MONDO CAPITALISTA

E ciò che vale per le classi negli stati capitalisti vale anche per gli stati stessi. Anche dalle scissioni fra gli stati borghesi dovevano trarre profitto i comunisti, secondo Mosca e la sua terza internazionale.

Da anni i giornali della terza internazionale risuonano della imminente nuova guerra fra questi stati. I proclami di Mosca tengono ininterrottamente questo linguaggio. E quindi scopierà la nuova rivoluzione!

Con le vecchie fanfaronate sulle forze del proletariato e le vecchie orgogliose (ma false e artificialmente tonanti) ingiurie contro gli avversari, si riscalda però l'animo dei seguaci.

Il vero rivoluzionario non vi parteciperà. La verità è che gli stati capitalisti cioè l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia, l'Italia e gli Stati Uniti, nella attuale crisi del capitalismo formano un fronte compatto contro il comunismo, e, solo in ultimissima istanza passeranno ad una nuova guerra che però abbandoneranno per opporsi al comunismo quando si propagherà la rivoluzione.

Il proletariato, il vero proletariato, opera saggiamente, quando impernia la sua tattica sull'idea di un compatto fronte unitario del capitalismo (a dispetto di tutte le liti fra le sue parti). Nella questione, di cui al presente si tratta, il capitalismo è concorde, e non vi è alcuna possibilità di compromesso.

Anche questa tattica dei compromessi con stati borghesi (perché a ciò conduce la speranza della scissione) scaturisce dalla rivoluzione borghese russa. Questa rivoluzione costringe, giacché in Russia bisogna pure erigere il capitalismo nazionale, a compromessi e alleanze con la Germania o l'Inghilterra, la Turchia o gli stati asiatici che stanno passando al capitalismo nazionale. Una vera rivoluzione proletaria non concluderà nessuna alleanza con paesi borghesi. Queste alleanze, così come quelle con i partiti borghesi, finiscono sempre nella sconfitta (*). Questa rivoluzione stringerà alleanze soltanto con proletari rivoluzionari di altri paesi.

Tutta questa politica che si fonda su divisioni fra gli stati borghesi è soltanto in apparenza grandiosa, in realtà è il consueto riformismo, ora in scala mondiale, mentre prima era nazionale; ma è tanto vile quanto il primo.

In verità tutti gli stati capitalisti sono egualmente ostili al comunismo. Essi attaccheranno tutti insieme ogni paese dove vinca il comunismo, come hanno assalito la Russia, quando era ancora in parte comunista.

VIII

ANCORA UNA VOLTA LA RUSSIA E LA TERZA INTERNAZIONALE

Rivolgiamoci ancora una volta alla Russia, per conoscere nel modo più esatto possibile questa potenza che mentre contrasta la rivoluzione mondiale, assume l'apparenza di esserle favorevole. In realtà è la più grande nemica della rivoluzione mondiale e la più pericolosa. Appunto perché finge di amarla.

(*) Si legga soltanto il proclama del quarto congresso della terza internazionale rivolto al convegno dei sindacati dell'Indie Britanniche. Vi si trovano gli slogan ora esposti. Neanche una parola del comunismo (vedi « The Communist », 30-12-1922).

La sollevazione di Kronstadt era scoppiata. La Russia era costretta a ritornare completamente al capitalismo. E si può dire che, da un punto di vista soggettivo, da parte della Russia e della terza internazionale tutto ciò che riguardava la rivoluzione, principi, provvedimenti e preparazione stessa alla rivoluzione scomparì.

La Russia strinse trattati con Stati e privati e passò alla costruzione del capitalismo con trusts, imprese miste, concessioni, riconoscimento dei diritti privati nel campo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, il ristabilimento del salario ecc. come abbiamo già visto, e con il riconoscimento del principio capitalistico della sua rivoluzione, cioè della potenza dei contadini, del ceto medio, del capitalismo in genere, in misura straordinaria. Il comunismo svanì completamente: solo rimase in linea provvisoria una piccola briciola di un tipico capitalismo di stato. Ora l'Europa doveva seguire. Anche qui il comunismo doveva scomparire, ciò significò che la frase, la parola comunista, poteva essere conservata altrimenti il proletariato, avrebbe, forse, rinnegato la Russia; cosa che non si proponeva cercando dall'estero il più grosso aiuto possibile alla costruzione del capitalismo. La frase comunista doveva quindi rimanere, ma l'azione doveva diventare del tutto capitalistica. La Russia capitalista non poteva più aver bisogno di una rivoluzione in Germania o in Inghilterra perché significava la fine del paese capitalisticamente già così esaurito. Con ciò fu dato l'alt alla rivoluzione in Europa!

Ed allora incominciò questo tremendo inganno del proletariato europeo e mondiale, questo doppio gioco che nello stesso tempo ha in bocca l'abbattimento e la costruzione del capitalismo che vuole abbattimento e riforme, e nello stesso tempo dice che le ultime sono impossibili, ma colle parole d'ordine riformiste rende impossibile la rivoluzione. Questo gioco con compromessi e parole d'ordine quali consigli di azienda legali, controllo della produzione, requisizione dei valori reali, governo operaio ecc. che in quanto riforme sono impossibili — e possono essere ottenuti soltanto colla rivoluzione — la Russia e la terza internazionale li sbandierano come provvedimenti prima ancora della rivoluzione.

Con questi *slogan* si cerca di conservare l'apparenza della rivoluzione, nei fatti vuole con questo trucco la ricostruzione

del capitalismo e l'abbandono della rivoluzione. Alla fine tutti i mezzi per castrare la rivoluzione vennero riassunti in un unico principio: il fronte unito proletario. Unità da Noske, Scheidemann e Hilferding fino al partito comunista. La parola è rivoluzionaria, perché è effettivamente necessario un fronte unico per la rivoluzione, ma comunista. L'azione è capitalista, perché al capitalismo abbisogna un fronte unitario, che va dai socialdemocratici ai comunisti. Questa parola d'ordine supera in falsità tutto ciò che è comparso nella storia del movimento operaio. Essa è la più genuina emanazione della rivoluzione capitalista russa a doppio significato. E la terza internazionale ha accolto questa parola d'ordine. E il partito comunista in Germania dove la rivoluzione è continuamente minacciosa, pure l'ha accolta!

Questa parola: unità dei lavoratori che non la vogliono spontaneamente, e che in grandissima parte sono ancora soggetti all'ideologia capitalista, è lo strumento capitalista più puro e genuino per condurre il proletariato inerme dinanzi alle mitragliatrici, prima che sia realmente unito, allo scopo di massacrarlo in un modo, al cui confronto l'eccidio dei Comunardi, la rivoluzione finnica e quella ungherese sono un gioco da bambini. Infatti un simile fronte unitario, che unisce socialdemocratici e comunisti garantisce la sconfitta del proletariato. Nel momento in cui occorre combattere, i socialdemocratici pianteranno in asso i comunisti e un macello generale del proletariato è sicuro (*).

Questa parola è la chiave di volta della tattica dei moscoviti. Essa è l'ultima parola della rivoluzione capitalista russa. Essa mostra che la Russia e la terza internazionale, con l'appello alla rivoluzione intendono ricostruire il capitalismo e quindi mandare a fondo il proletariato per mezzo della cosa più sa-

(*) Allorquando Karl Liebknecht in quell'ora storica al circo Busch con una piccola schiera combattè la frode del «fronte unito», vide davanti al suo cervello le fredde canne dei fucili e l'intera orda che gridava: «unità!» Questo era ed è la parola d'ordine della contro-rivoluzione. Ma la parola di Karl Liebknecht era: «Prima chiarezza, poi unità». Chiarezza sui compiti più urgenti della classe operaia che così suonano: «Qua le fabbriche! qua la terra e il suolo! abbasso la proprietà privata capitalista! tutto il potere ai consigli! dittatura del proletariato!» Questa è la parola della rivoluzione proletaria. Questa è l'unica salvezza della classe operaia.

cra che ha (l'unità), che la Russia e la terza internazionale sono i più grandi nemici della rivoluzione mondiale (*).

IX

L'INTERNAZIONALE COMUNISTA OPERAIA

Abbiamo da poco mostrato quale effetto abbiano avuto sulla situazione del proletariato mondiale la guerra mondiale e la rivoluzione russa, e di quale luce splenda nell'Est e nell'Ovest. Abbiamo visto che la Russia, paese agrario, ora in piccola parte industriale, anello di congiunzione e passaggio fra l'Europa industriale e l'Asia agraria, è giunta attraverso la rivoluzione al capitalismo, ed ora intende diventare una delle prime potenze capitalistiche, ragion per cui si è fatta nemica della rivoluzione e del proletariato mondiale. Abbiamo visto che essa sostiene i popoli dell'Asia nella loro lotta nazionalista per la libertà capitalista. Abbiamo visto che essa ha anche obbligato il proletariato asiatico a questa lotta nazionalista per la libertà capitalista, all'alleanza con il suo nascente

(*) Una tremenda immagine offre la Russia con la sua doppia natura rivoluzionaria. Essa si trova come un gigantesco relitto sulla spiaggia che è stato frantumato dalla sua rivoluzione. C'è stato un momento in cui una piccola imbarcazione di salvataggio uscì per trarre in salvo la Russia proletaria. L'imbarcazione era il K.A.P.D., la migliore e, allora ancora, la parte più grande della lega spartachista, con i suoi principi nuovi, veramente rivoluzionari sulla rivoluzione mondiale. Ma la Russia e il suo governo disprezzarono il K.A.P.D. e respinsero il suo aiuto. Essi invocarono piuttosto l'aiuto della stragrande massa dei lavoratori e capitalisti sparsi sulla spiaggia, i quali applaudivano o ingiuriavano ma in nessun caso potevano o volevano portare aiuto alla Russia proletaria.

La Russia si è arresa a questa folla, colla quale torna al e nel capitalismo. Ma, nella sostanza, anche la stessa Russia lo voleva, perché il suo carattere capitalistico era infinitamente più forte di quello proletario e rivoluzionario. Dal momento che ha rifiutato il vero aiuto proletario e rivoluzionario, che veniva dall'Europa e quindi la salvezza del proprio proletariato e quello mondiale, dimostra nella maniera più limpida il carattere non proletario della sua rivoluzione.

Quale prova migliore, infatti, può esserci di quella di un governo, che venuto fuori proprio dal proletariato, rifiuta l'unica salvezza pel suo proletariato e quello mondiale? Consigliaremmo ai nostri compagni russi

capitalismo e quindi alla costruzione del capitalismo mondiale. Abbiamo visto che la Russia servendosi come strumento della terza internazionale ha cercato di ottenere la ricostruzione del capitalismo in Europa, America, Africa e Australia e che per mezzo della stessa ha consigliato al proletariato europeo e mondiale la falsa tattica (falsa in vista della rivoluzione) della conservazione dei sindacati capitalisti, il parlamentarismo capitalista, la capitalista dittatura del partito e dei capi. Abbiamo visto pure che la terza internazionale ha accolto questa tattica e con questo è diventata la traditrice del proletariato e della rivoluzione mondiale. Quindi vedemmo che la Russia, l'anello di congiunzione fra l'Est e l'Ovest, e la sua creatura, la terza internazionale, danno mano in Oriente, in Asia, alla costruzione di un nuovo capitalismo; nell'Ovest, in Europa e America, e in altre parti del mondo, come l'Africa e l'Australia, aiuta invece alla conservazione e all'allargamento di quello vecchio.

Che dunque la Russia e la terza internazionale introducono, per dirla con una chiara parola, un nuovo riformismo; il riformismo mondiale, il riformismo su scala internazionale. Che la Russia e la terza internazionale si distinguono dalla seconda internazionale soltanto per il fatto che il riformismo di quest'ultima era nazionale mentre l'altro è internazionale. Ora, dal momento che il proletariato mondiale nelle cinque parti del mondo

di utilizzare questo fare dei bolscevichi, del governo sovietico — il plasmare un programma controrivoluzionario sull'Europa e il rifiutare un programma rivoluzionario — come arma più potente nella loro lotta contro i bolscevichi e il governo sovietico. Essi hanno da dire, almeno secondo il nostro parere, all'indirizzo di questo partito e di questo governo: Voi avete compiuto quale partito proletario e di governo un'opera gigantesca nel dare vita ed inizio alla rivoluzione.

Che anche allora furono commessi errori, è probabile, lo possono sapere soltanto i nostri compagni russi. A noi è impossibile chiarirlo in modo decisivo. Ma questa opera resterà valida per sempre. Che non poteste far tutto in modo proletario-comunista, e che foste costretti a retrocedere, quando la rivoluzione europea non si produsse, non è colpa nostra. Noi, come proletari, tanto più violentemente vi combatteremo come nemici di classe quanto più tornerete al capitalismo. La vostra vera colpa, che né noi né la storia vi perdonerà, consiste nell'aver imposto al proletariato mondiale un programma controrivoluzionario e una tattica controrivoluzionaria e nell'aver ricacciato indietro tutto quello che era veramente rivoluzionario e che avrebbe potuto salvarci.

è guidato dalla seconda e dalla terza internazionale, noi abbiamo potuto constatare che adesso, dopo la guerra mondiale e la rivoluzione russa, lo stesso proletariato mondiale è sempre il nemico della rivoluzione mondiale. Abbiamo visto ancora che tutte le classi capitalistiche di tutti gli stati capitalistici sono d'accordo contro la rivoluzione proletaria comunista.

Abbiamo visto ancora che gli Stati capitalisti e gli Stati che vogliono diventarlo sono tutti d'accordo fra di loro e tutti insieme depongono il pensiero della guerra e fanno causa comune, non appena la rivoluzione comunista diventa una realtà.

Alla fine abbiamo visto, che la terza internazionale e la Russia, chiamando al fronte unico colla socialdemocrazia capitalista, spingono nel baratro il proletariato e coronano il lavoro, richiesto dalla Russia, per la costruzione del capitalismo.

Questa è a grandi linee l'immagine dell'Est e dell'Ovest, quindi del mondo, come esso si presenta alla luce e sotto l'influsso della rivoluzione russa; l'immagine di quello che il proletariato è diventato a causa di questo.

Spettacolo veramente tremendo! Di fronte a un capitalismo mondiale ancora strapotente, che nell'angoscia della morte lotta per la vita con forze decuplicate e sempre più si unisce su scala nazionale come internazionale, vediamo il proletariato mondiale, già in molti paesi costretto alla rivoluzione dalla tremenda miseria che si è trovata una guida, la Russia, passata sotto la spinta dei suoi rapporti di produzione e di classe, dalla parte del capitalismo e lo costruisce. Il corso della storia lo conduce a fidarsi di questo capo e a trovarsi nello stato peggiore cui una classe può trovarsi in una rivoluzione, avendo alla bocca l'abbattimento del capitale, mentre in pratica lo ricostruisce. Una situazione ambigua, che a niente altro può condurre se non alla schiavitù o alla morte. Il proletariato ad opera della sua guida e della terza internazionale è unito in organizzazioni e partiti, che sono controrivoluzionari e lo tradiranno nella battaglia. Gli si mente dicendo che il suo avversario è debole e diviso e che l'Est verrà in suo aiuto.

Il proletariato non ha alcuna organizzazione di lotta, mentre il suo avversario ne dispone su ampia scala; ha o aspira a un falso fronte sanitario, che è composto da elementi ostili.

In tutti i paesi i suoi avversari hanno contrapposto al proletariato un reale fronte unitario nazionale, che agisce nel mas-

simo accordo; e che diventerà internazionale, non appena si presenterà la rivoluzione proletaria.

Il proletario internazionale sta dunque lì — come un gregge davanti ai suoi macellatori.

Ora c'è l'Internazionale Comunista Operaia (KAI) che di fronte a questo potente nemico, il capitale mondiale, la Russia, la seconda e la terza internazionale chiama all'organizzazione rivoluzionaria.

Essa non vuole sindacati, ma organizzazioni di aziende, non vuole partiti parlamentari ma consigli operai (soviets), non vuole dittatura di partito bensì dittatura di classe. Il criterio della vittoria proletaria è, per essa, il soviet.

La K.A.I. vuole fare di tutti i proletari d'Europa, America, Asia, Africa e Australia dei comunisti coscienti per mezzo di queste nuove organizzazioni.

Non vuole stringere compromessi con i socialdemocratici o con altri partiti operai che ritiene i suoi nemici capitalisti.

Neppure vuole alcun compromesso con un partito o uno stato capitalista, poiché sa che questi sono i suoi nemici mortali. Vuole il proletariato schierato su un diretto fronte di assalto, su di un aperto fronte di battaglia contro il capitalismo; una battaglia del cui significato, mezzo e fine sia cosciente tutto il proletariato e che perciò esso stesso conduca con consapevolezza ed autonomia.

L'internazionale comunista operaia vuole risvegliare un nuovo spirito nel proletariato, quello comunista, e così guidare la rivoluzione sino alla vittoria.

BIBLIOGRAFIA POLITICA DI H. GORTER

- 1905 I fondamenti della Socialdemocrazia - Amsterdam.
- 1909 Socialdemocrazia e revisionismo - Amsterdam.
- 1909 Il materialismo storico spiegato agli operai - Amsterdam.
- s. d. Socialdemocrazia e anarchia - Amsterdam.
- 1914 L'imperialismo, la guerra mondiale e la socialdemocrazia - Monaco (Milano, 1920, Società Editrice Avanti).
- 1918 La rivoluzione mondiale - Amsterdam (Milano, 1919, Società Editrice Avanti).
- 1919 Prefazione al Manifesto comunista - Amsterdam (Roma, 1973, Editori Riuniti, in « Il Manifesto del partito comunista e i suoi interpreti » a cura di G. M. Bravo, pagg. 303-308).
- 1921 L'opportunismo nel Partito Comunista Olandese - Amsterdam (scritto nel 19).
- 1921 L'organizzazione di lotta di classe del proletariato - Berlino.
- 1921 L'unione operaia generale (AAU) - Amsterdam.
- 1920 Lettera aperta al compagno Lenin - Berlino (Roma, 1970, Samonà e Savelli, « Risposta all'Estremismo di Lenin »).
- 1921 L'Internazionale Moscovita - Berlino.
- 1923 La necessità della riunificazione del Partito Comunista Operaio Tedesco (K.A.P.D.) - Berlino Mariendorf.
- 1923 L'Internazionale Comunista Operaia (K.A.I.) - Berlino.
- 1948-1952 Opere complete - a. c. di Garut Stuiveling, Amsterdam, 8 voll.

EDIZIONI G.d.C.

c/o I. Accardo - C.P. 25 - 81100 Caserta

- 1) **C. Brendel** - 60 Tesi sulla rivoluzione cinese - L. 400.
- 2) **J. Barrot** - Contributo alla critica della ideologia ultrasinistra - L. 500.
- 3) **C. Meijer** - Il movimento dei Consigli in Germania L. 500.
- 4) **I.S.** - Avviso al proletariato italiano. Gli operai d'Italia e la rivolta di Reggio Calabria. Corrispondenza con un editore - L. 350.
- 5) **Rosa Luxemburg** - Terrore - L. 250.
- 6) **Gic** - Tesi sul bolscevismo - L. 500.
- 7) **I.S. Enrages** - Viva la Comune! - L. 150.
- 8) **H. Gorter** - L'Internazionale Comunista Operaia.

In preparazione:

- K. Korsch** - La piattaforma delle sinistre.
- D. Authier** - Il movimento comunista in Germania.
- I.S.** - Riforma e controriforma del potere burocratico.

EDIZIONI LA VECCHIA TALPA
c/o Antonio Fasano

C. P. 231 - 80100 Napoli

- 1) **Marx-Engels** - Tre articoli sull'anarchismo - L. 350.
- 2) **Trotsky** - Rapporto della delegazione siberiana - L. 800.
- 3) **Luxemburg-Mehring** - Scioperi selvaggi, spontaneità delle masse - L. 700.
- 4) **Marx** - Il 1871, la Comune di Parigi - L. 3.000.
- 5) **Bordiga** - Testi sul comunismo - L. 1.500.
- 6) **Bordiga** - Le lotte di classi e di stati nel mondo dei popoli non bianchi - L. 500.
- 7) **Authier** (a cura di) - La gauche allemande - L. 1.500 (il testo e in francese).

In preparazione:

AA.VV. - La mistificazione democratica - (testi di Bordiga, Lukacs).

J. Camatte - Il K.A.P.D. e il movimento proletario.

EDIZIONI LA FIACCOLA
di Franco Leggio

Via S. Francesco, 238 - 87100 Ragusa

- 1) **Malatesta** - L'anarchia - 2. edizione - L. 1.500.
- 2) **Makhno** - La rivoluzione russa in Ucraina - L. 2.200.
- 3) **Tellez** - La guerriglia urbana in Spagna: Sabate L. 2.200.
- 4) **Pouget** - Sabotaggio - L. 1.500.
- 5) **Malatesta** - Fra contadini - L. 300
- 6) **Kropotkin** - Lavoro manuale e lavoro intellettuale L. 300
- 7) **Kropotkin** - La legge e l'autorità - L. 100.
- 8) **De Sade** - Scritti sull'ateismo - L. 1.000.
- 9) **Rensi** - Apologia dell'ateismo - L. 500.
- 10) **Reeve** - La tigre di carta - L. 500.

